

ITALIA

Secondo giro del Concorstone «Io ce l'ho fatta»

● **Bocciato il 66% dei candidati.** «Ho superato la prova, ma questa selezione non premia il merito»

LUCIANA CIMINO
ROMA

Cinquanta quesiti di logica e lingua straniera in 50 minuti. Anche il secondo giorno delle prove preselettive del concorso della scuola conferma la tendenza: circa il 66% dei candidati non l'ha superato. A questi docenti si prospettano ancora anni di precariato («resta il doppio binario», ha rassicurato il sottosegretario Marco Rossi Doria ieri). Gli altri (tra cui, Agnese Landini, moglie del sindaco di Firenze, Renzi) si prepareranno alle prove scritte e orali.

Tra di loro c'è Luca. Una laurea con 110 e lode presa per mezzo di borse di studio e casa dello studente, poi dottorato, borsa di ricerca all'estero, Siss. In mezzo ha fatto «di tutto: fonico, dj, cameriere, ho lavorato anche per Il Cepu, non si può fare altrimenti: quest'anno ho insegnato una sola settimana». Al quizzone di ieri ha totalizzato 50/50, zero risposte sbagliate. Un record. «Ho partecipato perché è l'unico modo per entrare di ruolo, ma è una pagliacciata - dice - Nella mia classe di concorso, la 037, storia e filosofia, ci sono 26 posti nel Lazio: devo crederci? L'unica cosa a cui credo è che se riesco ad arrivare all'orale con la preparazione che ho e i

10 anni di dottorato alle spalle me li mangio». Racconta che ieri mattina quello che ha visto nella sede del concorso è stata «gente con la canna alla gola, con un clima da assalto ai forni e ultima spiaggia». Che tanti precari con esperienza decennale sono rimasti fuori, mentre professionisti in altri settori sono passati, «di quale rinnovamento parla il Miur se recluta chi a scuola non c'è mai stato invece di fare posto a chi da anni sta lì?». «Ma fa ridere perché non è valido sotto tutti i punti di vista: sotto l'aspetto della retorica giovanilistica, dal punto di vista politico perché costituisce la sconfitta del mondo della scuola ed è deficitario dal punto di vista finanziario».

Intanto, mentre l'Anief minaccia altri ricorsi per far ammettere anche i candidati che hanno ottenuto punteggi inferiori a 35/50 («è troppo alta e va ben oltre, in proporzione, ai 6/10 previsti dal Decreto Legislativo 297/94»), e il Co-

...
Polemiche sulle modalità Rossi Doria: «Tutto è perfettibile, test preparati da personale qualificato»



dacons chiede siano pagati ai precari i permessi presi per effettuare il concorso, il Ministero dell'Istruzione diffonde i numeri della prima prova. A superare la prova preselettiva sono i candidati più giovani (25/26 anni e 35/37), che hanno più dimestichezza con i test. Iscritti alla prova, senza superarla, anche tre persone di 67 anni. «Quando si fa un concorso si rischia sempre di escludere o penalizzare qualcuno. Tutti i test sono perfettibili. Ma i test sono stati vagliati da gruppi di docenti molto preparati», ha commentato Rossi Doria.

Ma il Cip, Coordinamento Insegnanti Precari, non è d'accordo. «Partecipare al concorso è svilente per la nostra professione, perché i quiz prevedono un'innegabile dose di casualità e fortuna. Ma insegnare è tutta un'altra cosa», dice Elena La Gioia, presidente. Mentre parla di «colossale inganno nei confronti dei concorrenti e dei precari» la Cgil. «Nei test d'ingresso non vi è alcun rapporto con la misurazione delle competenze professionali, didattiche e pedagogiche - commenta Mimmo Pantaleo, segretario generale Flc Cgil - si è trattato di un meccanismo finalizzato a tagliare il più possibile il numero dei concorrenti. Una lotteria a premi che umilia la scuola pubblica».

Dopo l'armistizio morirono 165 italiani al giorno

● **Lo studio italo-tedesco presentato alla Farnesina.** «Per una memoria comune»

GIANNI PAVESE
ROMA

Tra l'8 settembre 1943 e l'8 maggio 1945, ogni giorno in Italia venivano uccisi in media 165 civili italiani, prigionieri di guerra, internati militari italiani o cittadini deportati per motivi politici in seguito agli ordini delle truppe di occupazione. Si tratta di un «numero enorme», e tra i risultati di quattro anni di studio della Commissione degli storici italo-tedesca, che saranno mostrati oggi alla Farnesina alla presenza del ministro degli Esteri Giulio Terzi e del suo omologo tedesco Guido Westerwelle e di cui il quotidiano Welt-online dà un'anticipazione.

Questa cifra - sottolinea il giornale di Springer - di primo acchito appare come un conteggio cinico, ma in verità si tratta di un numero fino ad oggi poco conosciuto, tanto più che non comprende le vittime delle battaglie sul campo tra la Wehrmacht e l'esercito italiano, nemmeno i partigiani uccisi». A sostenere quest'ultimo ragionamento c'è il totale di quell'impressionante dato: 100 mila vittime, circa, ma si tratta dei 20 mesi più cruenti della guerra,

dopo l'armistizio, con l'Italia che divenne campo di più battaglie, alleati contro i tedeschi, partigiani contro nazisti e repubblicani, rappresaglie, sangue di vincitori e di vinti.

Il «Rapporto della Commissione degli storici italo-tedesca sugli avvenimenti del biennio 1943-'45», che sarà dunque presentato alle 13.15 presso la sala Aldo Moro con l'intervento dei due ministri, è frutto del lavoro di dieci membri (cinque per parte). La Commissione è stata istituita a seguito del Vertice italo-tedesco di Trieste del 18 novembre 2008, durante il quale i governi di Germania e Italia, nel ribadire la loro fedeltà agli ideali di conciliazione, solidarietà e integrazione, che sono alla base del processo di costruzione europea, convennero di dare vita ad una Commissione di storici dei due Paesi, con il mandato, di durata triennale, di «un approfondimento comune sul passato di guerra italo-tedesco e in particolare sugli internati militari italiani, come contributo alla costruzione di una comune cultura della memoria».

La presentazione del rapporto, in italiano e tedesco con traduzione simultanea, sarà tenuta dai professori Mariano Gabriele e Wolfgang Schieder, rispettivamente co-presidenti italiano e tedesco della Commissione. Introdurrà l'evento il segretario generale Michele Valensise e prenderanno la parola Westerwelle e Terzi, con una sessione di domande e risposte aperte al pubblico.

l'Unità

PRESENTA
IN COLLABORAZIONE CON

LUCE
CINECITTÀ

NON MI AVETE CONVINTO Pietro Ingrao un eretico

UN FILM DI FILIPPO VENDEMMIATI

Pietro Ingrao, 97 anni, si racconta dialogando a distanza con uno studente anni'80, distratto durante lo studio dalla radio che trasmette l'intervento di Ingrao al XVI congresso PCI (marzo 1983). Una lunga intervista è stata realizzata da gennaio a giugno 2012 mentre una meticolosa ricerca d'archivio ha permesso il recupero di registrazioni inedite. Nel film, controcanto a Ingrao è la sorella Giulia, giovane 90enne. Un lavoro appassionato su un uomo che ha attraversato il Novecento andando oltre.

**il dvd
in edicola con l'Unità
a soli 7,90 euro
oltre al prezzo del quotidiano**

